OPERE DI LAZZARO GIOSAFATTI AD ATRI

di Stefano Papetti

Nel panorama dell'arte ascolana del Settecento, vivificato da importanti committenze religiose ed aristocratiche, la figura di Lazzaro Giosafatti (1694-1781) emerge come quella di un protagonista assoluto; il suo ingegno versatile si espresse, infatti, con pari successo nel campo della scultura e dell'architettura, nonché nell'allestimento di apparati effimeri che in varie circostanze venivano approntati nelle chiese e nelle piazze cittadine. Erede di una consolidata tradizione artistica familiare trasmessa di padre in figlio, Lazzaro Giosafatti compì il suo tirocinio a Roma presso Camillo Rusconi per poi rientrare ad Ascoli, dove per 10 lustri monopolizzò tutte le commissioni pubbliche e private di maggior prestigio, contribuendo a dare alla città picena quell' aspetto che ancora la contraddistingue.

Il settore in cui l'abilità del Giosafatti rifulse maggiormente è quello della scultura ed in particolare egli si distinse nella modellazione di eleganti figure in stucco destinate ad ornare gli altari di varie chiese cittadine, realizzate con una tecnica che sostituisce al lungo studio richiesto dal marmo un operare più libero ed immediato, in grado di assecondare meglio l'empito creativo e la prontezza dell'artista. Plasmati con grande vivacità, animati da un movimento aggraziato, panneggiati con sapienza, gli angeli ed i putti del Giosafatti esprimono nei tratti del volto un'arguta ilarità che conferisce loro un aspetto tipicamente rococò.

Era noto da tempo che lo scultore ascolano avesse operato anche nelle chiese del vicino Abruzzo, a Teramo e ad Atri, ma questa attività non era mai stata oggetto di un'attenta indagine.

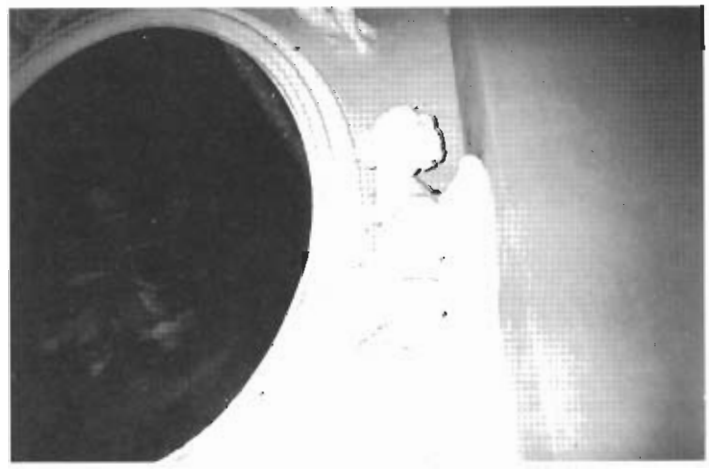
Non senza sorprese, abbiamo avuto modo di riconoscere la mano del Giosafatti nella decorazione plastica che orna una delle cappelle di sinistra della chiesa di S. Domenico ad Atri.

L'imponente edificio venne realizzato nel 1322, ma fu poi oggetto di modificazioni nel XVI secolo e poi verso il 1758, quando presumibilmente anche lo scultore ascolano era presente nella cittadina abruzzese.

La piccola cappella gentilizia con volta a botte è ornato sulle pareti laterali, da due tele ovali sostenute da coppie di agili angeli in volo modellati in stucco, mentre tre paffuti putti completano la decorazione sostenendo gli stemmi dei committenti. L'altare con paraste corinzie è anch'esso completato da due figure angeliche poste ai lati della tela che sovrasta la mensa. Gli arditi scorci degli angeli laterali, i cui corpi si dispongono con agilità nello spazio, rivelano un'esecuzione sostenuta da un'egregia perizia tecnica, necessaria a modellare con tanta abilità anche i morbidi panneggi delle tuniche e le ciocche dei capelli scompigliati dal vento.

Lo stile del Giosafatti traspare, inoltre, nella caratteristica fisionomia dei volti giovanili, idealizzati secondo principi che non escludono una autonoma rielaborazione dei motivi tratti dalla statuaria classica.

Tra le opere ascolane più prossime alla decorazione atriana, rammentiamo la gloria angelica che orna l'altare della Madonna della Pace in S. Agostino ed i due angeli a figura intera della chiesa di S. Egidio, pervasi da un'analoga grazia aristocratica



Le foto: Lorenzo Giosafatti, decorazioni plastiche nella chiesa di S. Domenico ad Atri.